

La Galleria dei Presidenti

Da **Washington** a Bush figlio, ecco una veloce **carrellata** sui 42 uomini che in poco più di **due secoli** hanno guidato gli **Stati Uniti**. Tra breve la lista si arricchirà di un nuovo **protagonista**. Il prossimo **inquilino** della **Casa Bianca** sarà pronto a far **tesoro** delle fesserie, dei **guai** ma anche delle **intuizioni** avute dei suoi **predecessori**...?

di **Maurizio Maggini**

L'albo d'oro della Casa Bianca si allungherà nei prossimi giorni con il nome del 44° presidente degli Stati Uniti. A ben guardare, però, gli occupanti della storica residenza sono stati sino ad oggi non 43, bensì soltanto 42, circostanza che si spiega tenendo presente che verso la fine dell'Ottocento Grover Cleveland, democratico, venne eletto due volte, ma non consecutivamente, per cui compare nell'albo come 22° (1885-1889) e 24° (1893-1897) presidente. D'altra parte non è neppure vero che tutti i 42 presidenti abbiano abitato nella *White House* poiché la dimora venne ultimata solo nel 1800, ossia dopo i due mandati iniziali di George Washington (1789-1797). Washington, l'autentico padre della patria, il generale della Guerra d'indipendenza anti-inglese delle Tredici Colonie (aveva assunto il comando dell'esercito coloniale nel 1775, l'anno prima della famosa Dichiarazione d'Indipendenza del 4 luglio 1776) fu eletto Presidente il 6 aprile del 1789 e insediato il 30 dello stesso mese a New York, capitale provvisoria, poi trasferita, sempre a titolo provvisorio, a Filadelfia nel 1791. Fu lo stesso Washington a scegliere il sito della nuova capitale ponendo, nel 1793, la prima pietra del progetto dell'architetto francese Pierre l'Enfant, in un'area lungo il fiume Potomac, che lo Stato del Maryland aveva ceduto al governo federale. Ma fu solo nel 1800 che i tre poteri - Congresso, Presidente e Corte Suprema - poterono trasferirsi nella nuova città che diveniva così capitale ufficiale degli Stati Uniti d'America, assumendo il nome dallo stesso Washington, morto nel dicembre 1799. Il primo presidente a risiedere nella Casa Bianca fu John Adams, successore di Washington e

suo vice presidente. Adams vi rimase però solo pochi mesi dovendo lasciarla al termine del mandato, nel 1801, per far posto a Thomas Jefferson il quale vi dimorò per otto anni, per poi tornare a Ponticello, in Virginia, nella sua non meno bella e non meno famosa residenza privata dalla splendida linea palladiana che tutti conoscono essendo stata riprodotta sul popolarissimo «Nickel», la moneta metallica da cinque centesimi di dollaro. All'epoca, tra l'altro, la dimora presidenziale non era ancora conosciuta con il nome attuale che, infatti, le fu quando venne dipinta di bianco per cancellare le tracce dell'incendio appiccato dai soldati inglesi che nel 1812, durante la guerra con l'Inghilterra, avevano occupato e devastato la capitale.

Jefferson, l'estensore della Dichiarazione d'Indipendenza, fu un grande presidente ed il suo nome è legato, tra l'altro, all'acquisto della Luisiana, l'immenso territorio che Napoleone cedette agli USA nel 1803 per 15 milioni di dollari: fu così che la città di Nouvelle Orleans divenne New Orleans. Sempre all'iniziativa di Jefferson si deve la leggendaria spedizione di Lewis e Clark per l'esplorazione delle nuove terre, alla ricerca di un possibile collegamento

tra le sorgenti dei fiumi Missouri e Columbia [vedi «Storia in Rete» n° 19 NdR]. John Adams, comunque, essendo deceduto in tarda età, ebbe la soddisfazione di veder entrare alla Casa Bianca il figlio, John Quincy Adams che divenne il 6° presidente degli Stati Uniti. Questo caso di padre e figlio, entrambi assurti alla presidenza, rimase l'unico nella storia americana fino a quando venne eguagliato da George Herbert Bush padre, 41° presidente (1989-1993), e da George Walker Bush figlio, 43° (2001-2009).

I successori di Jefferson, anch'essi virginiani, furono altri due padri della patria: James Madison (1809-1817) e James Monroe (1817-1825), oltre al citato Adams figlio. Seguì il ben noto Andrew Jackson, il primo presidente del neo costituito Partito Democratico, che tenne la carica dal 1829 al 1837 e rappresentò in politica il «*common man*», dando voce agli americani dell'ovest in aggiunta a quelli delle due storiche sezioni del paese (nord e sud), emblematicamente rappresentate proprio da John Adams e Thomas

Jefferson. Infatti Adams, originario del Massachusetts, faceva capo al Partito Federalista, fautore di un forte potere centrale, mentre Jefferson, della Virginia, era favorevole ad un potere più decentrato ossia dei singoli Stati. Si erano quindi già manifestate le contrapposizioni tra nord e sud, tra est ed ovest, tra poteri federali e statali, tra gli interessi industriali-mercantili e interessi degli agricoltori, contrasti che maturarono gradualmente, portando infine alla Guerra Civile (1861-1865). A Jackson seguì Martin Van Buren, anch'egli democratico, poi William H. Harrison dell'avverso partito *Whig*. Harrison detiene un triste primato e cioè quello del più breve mandato nella storia presidenziale: appena un mese. Infatti in occasione della cerimonia di insediamento, che si tenne il 4 marzo 1841, il vecchio generale prese un brutto raffreddore, degenerato in una polmonite che non riuscì a superare. Seguì una serie